

Dopo gli ultimi crimini delle BR e della camorra

A Napoli il vice capo della polizia

Un primo segnale in risposta alle richieste del sindaco - Necessità di coordinare le forze impegnate - Nessuna novità nelle indagini sul ferimento di Siola - Assemblee all'Alfasud e alla facoltà di Architettura contro il terrorismo

Dalla nostra redazione NAPOLI - Dove fino ad ora non sono riusciti gli altri ri-

certe facile. Un coordinamento che appare oggettivamente necessario, anche alla luce di queste prime 48 ore di indagini sul sequestro ed il ferimento del compagno Siola:

no della facoltà di architettura di Napoli. Vi hanno partecipato centinaia e centinaia di studenti e di colleghi di Umberto Siola, tutti profondamente colpiti per l'attentato contro l'assessore comunista.

sotto pressione ed attaccata su più fronti (br e delinquenza organizzata) mantiene in-

Il commosso saluto a Vittorio Orilia ROMA - Sulla piazza del municipio di Trevignano Romano, sulle rive del lago di Bracciano, rappresentati di tutti i partiti democratici e di molte ambasciate straniere e una grande folla di compagni ha dato ieri pomeriggio l'estremo addio al nostro caro compagno Vittorio Orilia, mancato improvvisamente sabato mattina, nel pieno della sua attività.

Il comitato di direzione della sezione esteri del Pci e un folto gruppo di collaboratori di quest'ultima, dove egli era circondato da grande stima e sincero affetto; i compagni Franco Calamandrei e Sergio Segre; Luciana Castellina, del PDUP; Fabrizia Baduel Glorioso, e altri. Numerosi erano i compagni e gli amici che Vittorio si era fatto a Trevignano e che abitava in una casa a poche decine di metri dalla piazza.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI alla seduta di domani, mercoledì 10 giugno, e SENZA ECCEZIONI ALCUNA alle sedute antimeridiane di giovedì 11 giugno.

Nel piazzale centrale dell'Alfasud, sotto un sole cocente e di fronte a centinaia di operai, hanno parlato esponenti della federazione sindacale unitaria e di quasi tutte le forze politiche. Per il Pci è intervenuto Antonio Bassolino, della direzione nazionale; hanno poi preso la parola i segretari regionali della Dc, del partito socialista e della CGIL.

Il centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato ha organizzato un incontro sul tema «Per il referendum: valutazioni sul ruolo dell'istituto e problemi di riforma». Il dibattito, che sarà introdotto e coordinato da Giuseppe Cotturri, si terrà domani alle 21, alla Casa della cultura, in via Arenula 26 a Roma.

Il comitato di direzione della sezione esteri del Pci e un folto gruppo di collaboratori di quest'ultima, dove egli era circondato da grande stima e sincero affetto; i compagni Franco Calamandrei e Sergio Segre; Luciana Castellina, del PDUP; Fabrizia Baduel Glorioso, e altri. Numerosi erano i compagni e gli amici che Vittorio si era fatto a Trevignano e che abitava in una casa a poche decine di metri dalla piazza.

Il comitato di direzione della sezione esteri del Pci e un folto gruppo di collaboratori di quest'ultima, dove egli era circondato da grande stima e sincero affetto; i compagni Franco Calamandrei e Sergio Segre; Luciana Castellina, del PDUP; Fabrizia Baduel Glorioso, e altri. Numerosi erano i compagni e gli amici che Vittorio si era fatto a Trevignano e che abitava in una casa a poche decine di metri dalla piazza.

Il comitato di direzione della sezione esteri del Pci e un folto gruppo di collaboratori di quest'ultima, dove egli era circondato da grande stima e sincero affetto; i compagni Franco Calamandrei e Sergio Segre; Luciana Castellina, del PDUP; Fabrizia Baduel Glorioso, e altri. Numerosi erano i compagni e gli amici che Vittorio si era fatto a Trevignano e che abitava in una casa a poche decine di metri dalla piazza.

I capi democristiani arrancano nella difesa del potere che gli sfugge

La «paura» della Dc: fine di un sistema?

Sono poche le voci autocratiche mentre dinanzi all'enormità dello scandalo P2 il vertice si arrocca nel silenzio - Le richieste di «rinnovamento» tra ambizioni generazionali e sospetti - La gestione unitaria, «una morfina per la sinistra»

ROMA - Nella deriva democristiana non c'è che il solito vecchio e furbo Donat Cattin ad avere il coraggio di tentare una manovra di salvataggio, per disperata che sia: c'è nessuno disposto a credere che proprio lui possa essere il tessilifero del rinnovamento de? Lui, che ha affondato in congresso Zaccagnini, e si ritira circondato di fedelissimi targati P2?

per un momento la tempesta che stanno vivendo i capi democristiani: «Perché ha tentato il suicidio? Anzitutto, Ma se è vero, non ci vuol molto a capire le ragioni: come vuole che si senta un uomo che è stato onnipotente ragioniere generale dello Stato, presidente della maggiore banca italiana, ministro, senatore, quando si vede in un sito dalla magistratura? Prima si chiede come è possibile che questo succeda a uno come lui, benedetto dal potere...»

la necessità del partito, di cambiare faccia, di mutare pelle. Domani, di riunioni di «giorni leoni», in senso più o meno anagrafico, ce ne saranno addirittura due: una patrocinata dalle «promesse» della sinistra del partito, i Sanza, Mastella, Gargani, Zaccagnini; l'altra, dai capi del gruppetto moderato di «Proposta», che conta già un ministro, Roberto Mazzotta, e spera di cavalcare l'occasione del «rinnovamento» tra allargare i suoi consensi. Tra

questi uomini, ci sono quelli che Donat Cattin, magnanimo, ha già indicato come i «nemici e cavalli di razza» della Dc: ma per ora danno l'idea di non sapere nemmeno come scendere in pista. A quelli di «Proposta» si attribuisce un disegno preciso: presentare al prossimo Consiglio nazionale una mozione di sfiducia contro Piccoli. «E se Forlani riesce a chiudere la crisi prima del 21 giugno, potremmo attaccare anche prima delle elezioni», minaccia nell'anonimato uno di loro. «Se va male, ce ne andiamo; che stiamo a fare in questo partito?». Se mantenessero la parola, non c'è dubbio che dovrebbero assistere a un vero e proprio esodo. Perché una cosa è certa: chi ha il comando non intende cedere. «A cominciare da quell'altraista di Donat Cattin», commenta un suo ex seguace passato tra gli zaccagniniani - io so solo questo: che in 25 anni Donat Cattin è stato messo in minoranza per la prima volta, ci

ha storditi - ammette Angelo Senza - le riunioni che abbiamo promesso devono servire a dare forza a una nuova ipotesi politica. Ma anche qui è difficile che qualcuno si arrischi a specificare: tanto più che quella che fu una volta l'«area Zacc» è oggi divisa in due: una di destra, capeggiata da Piccoli, e una di sinistra, capeggiata da Zaccagnini. Gli zaccagniniani «puri» criticano De Mita e il suo gruppo, lo accusano di «collaborazionismo coi dorotei». I «demitiani» ribattono che gli esuli di forse nuove e nuove «P2» sono in realtà ammalati di «populismo, incapaci di misurarsi con la questione vera: quella dello Stato, della sua crisi, della sua ristrutturazione». Ma intanto loro, i «demitiani», tengono bene a Piccoli, e a ristrutturarlo, mettendo la mordacchia ai magistrati che ne denunciano l'inquinamento e la corruzione, grazie all'opera delle tante «logge» dc.

Antonio Caprarica

Il congresso dei giornalisti aperto da un discorso di Murialdi

«La nostra professione incompatibile con la appartenenza a sette segrete»

BARI - «Il sindacato dei giornalisti ha preso una posizione estremamente chiara. Non condice caccie alle streghe e non pronuncia giudizi sommari perché non è questa la sua intenzione né il suo ruolo. Ma ribadisce l'assoluta incompatibilità tra la professione giornalistica e l'appartenenza a qualsiasi setta segreta». L'assemblea dei giornalisti ha sottolineato con un lungo e convinto applauso questa netta affermazione fatta ieri sera dal presidente della FNSI, Paolo Murialdi, al teatro Piccini, durante la cerimonia inaugurale del XVII Congresso del sindacato di categoria: a testimonianza che i giornalisti vogliono uscire da vicende torbide e inquietanti che stanno segnando anche il mondo dell'informazione: vogliono lavorare perché tutto il Paese ne esca salvaguardando i caratteri di una società civile e democratica che centri di potere occulti e non stanno intossicando.

quelli il congresso cercherà di dare risapato all'altezza di un sindacato che non si tira indietro, non si mette in disparte quale che siano le difficoltà che si ergono davanti. È stato proprio il discorso di Paolo Murialdi, tutt'altro che celebrativo, a sgombrare il terreno dalla retorica e a porre questioni scottanti: la P2 il terrorismo, la situazione pesante del mondo dell'informazione che si trova a navigare tra mille condizionamenti e ricatti, più oscuri e minacciosi di quanto ancora un mese fa si poteva sospettare o intuire.

zionalmente cinque problemi di strategia sindacale: 1) la riforma dell'editoria ancora bloccata al Senato; 2) le nuove tecnologie con i mutamenti che esse comportano; 3) la necessità di norme legislative più certe e consone alla professione giornalistica di quelle attuali; 4) la crescita della professionalità; 5) il rafforzamento del sindacato in ogni sua articolazione.

una certezza: che se il Paese oggi mostra di avere la dose necessaria di anticorpi per salvaguardare libertà e democrazia c'è dovuto - per la sua parte - anche ad un sindacato dei giornalisti che - pur tra errori e ritardi - ha saputo conservare margini importanti di autonomia e professionalità.

ABBIAMO letto anni fa, più dove, che una volta Winston Churchill fu violentemente attaccato alla Camera da un suo avversario. L'altro, però, facendosi al fatto che egli si chiamava Guglielmo, William, ne trasse occasione per sciorinare un lungo elenco di Guglielmi della casa di Nassau D'Orange, che avevano regnato sull'Inghilterra e sui Paesi Bassi: Guglielmo il Conquistatore, Guglielmo il Rosso, Guglielmo il Lungospada, Guglielmo il Taciturno, Guglielmo il Batto, e forse sarebbe andato avanti così per chissà quanto tempo se Churchill, a questo punto, non lo avesse interrotto dicendogli dolcemente: «Ricorda al mio onorevole contraddittore che c'è stato anche un Guglielmo detto il Buono a nulla». Così il feroce William fu messo a tacere fra le risate generali.

Arnaldo aspetta una delegazione tanti del Psi e della Dc e lui nemmeno intendo. Ha cominciato ieri le seconde consultazioni con i partiti della maggioranza, iniziando dal pomeriggio e di mattina che ha fatto? Ha finalmente sentito per primi i democristiani: ma se si sentono a circa quaranta giorni, ci cosa mai si diranno per tante ore Forlani e Longo? Lo sappiamo noi. Sforzi il Buono a nulla ha sempre tacito, mentre Longo gli ha detto alcune cose che non sa della P2, allora, quando non ha mai appartenuto, e gli ha chiesto una dozzina di ministri, a compenso del fatto che quelli del PSDI non sono mai stati al governo. Oggi il «buono a nulla» vedrà il Psi, che non ha niente da dirgli, e non è mai parlato con la Dc, e il PRI che ha già fatto sapere mille e trecento volte il suo giornalismo caricato. Ma Sforzi, a parte, a sera spento e soltanto mercoledì riceverà i liberali.

Associazionismo culturale: oggi l'assemblea del PCI

Ecco la riprova, in definitiva, che mai i giornalisti hanno tenuto un loro congresso in una situazione così tesa, grave, perfino drammatica. Sicché, esauriti i preliminari dei saluti e dei discorsi ben auguranti, si è entrati subito nel vivo dei dilemmi al

Al Teatro Centrale di Roma

ROMA - Si svolgerà questa mattina a Roma un'assemblea nazionale per la costituzione della Consulta del Pci sui problemi dell'associazionismo culturale di massa. I lavori, che si terranno al Teatro Centrale di Roma, in via Cola di Rienzo 10, inizieranno alle 9,30. Introdurrà il compagno Rino Serri, membro del CC, responsabile della sezione «Associazionismo e iniziative culturali di massa». Dopo il dibattito e l'insediamento della Consulta, nel pomeriggio, chiederà l'insediamento del compagno Aldo Tortorella, responsabile del Dipartimento culturale della direzione del Pci. Al lavoro della assemblea parteciperà anche il compagno Enrico Berlinguer.

Prima di Murialdi ci sono stati i saluti del presidente dell'Associazione stampa di Puglia e Basilicata, Chicco, che ha rinnovato il cordoglio per la repentina scomparsa di Aurelio Piva; del sindaco di Bari, Farace; dei presidenti della Regione e della giunta regionale, Taricone e Quarta; del sottosegretario per i problemi dell'informazione, onorevole Bressani. Il rappresentante del governo non ha potuto far altro che constatare le difficoltà in cui resta ancora avviluppata la riforma dell'editoria e le conseguenze negative che ne derivano per le aziende editoriali: la già sfiancata finanziaria nazionale. Parole misurate Bressani ha avuto sul ruolo e la funzione della stampa e dei giornalisti, evitando certi toni apocalittici e malcelate intenzioni punitive o di rivalsa, che pure sono consueti a certi suoi compagni di partito.

Per fortuna, tra una udienza e l'altra, il presidente del consiglio incaricato di questa settimana (e si riposa facendo dei bellissimi giochetti con carte e forbici. Costruisce ingegnositissimi aeroplani e li soffiava in piazza Colonna. Se ne vedete volteggiare leggiermente qualcuno non ci fate caso: è Arnaldo il Buono a nulla che aspetta una delegazione. Fortebraccio

Il congresso dei giornalisti aperto da un discorso di Murialdi

«La nostra professione incompatibile con la appartenenza a sette segrete»

LETTERE all'UNITÀ

I «politici» sono i mercanti che occorre cacciare dal tempio

Cara Unità, vorrei inviare la seguente lettera aperta alla mamma di un giovane handicappato. «Gentile signora, l'ho ascoltata al TG2 ore 13 del 2 c.m. Mi permette di dirle che lei è vittima volontaria dell'addestramento qualunquista, della sfiducia che - come vogliono loro signori e i detentori del potere in Italia - porta alla non partecipazione alla vita pubblica, alla politica. Lei, signora, «fregandosene della politica» - come ha detto - opera contro gli interessi anche degli handicappati.

«Sono stato da entrambe le parti della barricata»

Egredo direttore, la lettrice Luciana Ferri Pirandello (lettera all'Unità del 27 maggio) mi ha tirato in causa per un mio precedente intervento sul giornale, per cui vi chiedo di nuovo ospitalità, ringraziando la vostra redazione per essere molto sensibile ai problemi dei sordi che, essendo gli handicappati più misconosciuti, sono anche, probabilmente, i più gravi.

Chi ha venduto la villa alla Massoneria a metà del suo prezzo?

Caro direttore, ho letto con attenzione sul nostro giornale del 22-5 l'interessante servizio del compagno Baduel sulla Loggia P2. Riguardo però, alla vendita della storica Villa Medici del Vascello alla Massoneria italiana «Grande Oriente», da parte di un «misterioso venditore», mi ha lasciato perplesso.

73 anni, 45 copie 600 scalini

Caro direttore, se non ci fosse l'Unità a chiarire gli avvenimenti interni e internazionali, dovremmo sorbirci le bugie delle varie testate dei giornali borghesi. La Rai poi propina giornalmente notizie tendenziose in spregio agli utenti, perché lottizzata.

Anche elettrica può intossicare

Cara Unità, ho letto con piacere l'articolo di lunedì 25 maggio sull'automobile elettrica: è già qualcosa contro il rumore. Per quanto riguarda l'inquinamento vorrei ricordarvi le condizioni di lavoro nel reparto ricerca accumulatore della Stazione Centrale di Milano: mi sembra di ricordare che ci siano stati degli scioperi per casi di intossicazione provocati dai vapori degli acidi.

«Si dovrebbe, anche con la forza, isolarli per il tempo necessario»

Caro direttore, in riferimento al convegno internazionale sulle tossicodipendenze tenuto a Roma, l'Unità del 30-5 titolava così: «Contro il droga non esiste ancora una ricetta sicura». A tale proposito voglio portare la mia triste esperienza. Sono il padre di un ex tossicodipendente: mio figlio ne è uscito fuori, e sai come? Perché è stato arrestato per detenzione, e anche se per noi è stata una dolorosa esperienza, abbiamo dovuto stare fortunato, altrimenti forse oggi staremmo a piangere. Fu messo in una cella con detenuti per reati comuni, e fu curato con tranquillanti. Dopo due mesi è uscito e, trovando la comprensione e l'affetto della famiglia, non si è più drogato (ora sono passati due anni).

Perché mai «Dossier» arrivato a Lioni è girato alla larga?

Caro direttore, domenica 24 maggio sulla Rete Due ho seguito il programma Dossier, a cura di Antonio De Nitto, dedicato al terremoto. In esso erano sottolineati i ritardi e le inadempienze delle autorità, che si stanno verificando in quasi tutti i comuni interessati. Durante la trasmissione si è detto un gran male di tutte le Amministrazioni comunali dei paesi ospitati nella passerella, ad eccezione di Balvano per la Basilicata. Si sarebbe potuto dire un gran bene anche di Lioni, ma ignoro quali siano i misteriosi motivi che hanno spinto l'autore dell'inchiesta ad escludere questo comune della Campania. Certo, l'ideatore del «lavoro» è libero di scegliere ciò che ritiene più giusto per dare corpo alle sue idee, però ha l'obbligo di fornire agli utenti televisivi un'informazione aderente alla realtà. Non pensa anche lei che avrebbe dovuto mostrare quel ragazzo di luce in tanti comuni? Egli non ignora certamente che Lioni è il più importante centro commerciale e industriale della zona e che ha assunto una funzione pilota nella ricostruzione. Però ha girato alla larga da questo paese e si è soffermato su quelli conflittuali.

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

Caro direttore, premetto che oggi sono un pensionato; ho sempre appartenuto al sindacato della CGIL, ho svolto nello stabilimento in cui lavoravo una instancabile attività sindacale e per questo sono stato più volte minacciato di licenziamento. Mai ho avuto 10 lire di aumento in 35 anni di lavoro. Oggi milito nel Sindacato pensionati della CGIL.

Perché mai «Dossier» arrivato a Lioni è girato alla larga?

Caro direttore, domenica 24 maggio sulla Rete Due ho seguito il programma Dossier, a cura di Antonio De Nitto, dedicato al terremoto. In esso erano sottolineati i ritardi e le inadempienze delle autorità, che si stanno verificando in quasi tutti i comuni interessati. Durante la trasmissione si è detto un gran male di tutte le Amministrazioni comunali dei paesi ospitati nella passerella, ad eccezione di Balvano per la Basilicata. Si sarebbe potuto dire un gran bene anche di Lioni, ma ignoro quali siano i misteriosi motivi che hanno spinto l'autore dell'inchiesta ad escludere questo comune della Campania. Certo, l'ideatore del «lavoro» è libero di scegliere ciò che ritiene più giusto per dare corpo alle sue idee, però ha l'obbligo di fornire agli utenti televisivi un'informazione aderente alla realtà. Non pensa anche lei che avrebbe dovuto mostrare quel ragazzo di luce in tanti comuni? Egli non ignora certamente che Lioni è il più importante centro commerciale e industriale della zona e che ha assunto una funzione pilota nella ricostruzione. Però ha girato alla larga da questo paese e si è soffermato su quelli conflittuali.

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

Caro direttore, premetto che oggi sono un pensionato; ho sempre appartenuto al sindacato della CGIL, ho svolto nello stabilimento in cui lavoravo una instancabile attività sindacale e per questo sono stato più volte minacciato di licenziamento. Mai ho avuto 10 lire di aumento in 35 anni di lavoro. Oggi milito nel Sindacato pensionati della CGIL.

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

Caro direttore, premetto che oggi sono un pensionato; ho sempre appartenuto al sindacato della CGIL, ho svolto nello stabilimento in cui lavoravo una instancabile attività sindacale e per questo sono stato più volte minacciato di licenziamento. Mai ho avuto 10 lire di aumento in 35 anni di lavoro. Oggi milito nel Sindacato pensionati della CGIL.

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

Caro direttore, premetto che oggi sono un pensionato; ho sempre appartenuto al sindacato della CGIL, ho svolto nello stabilimento in cui lavoravo una instancabile attività sindacale e per questo sono stato più volte minacciato di licenziamento. Mai ho avuto 10 lire di aumento in 35 anni di lavoro. Oggi milito nel Sindacato pensionati della CGIL.

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

Caro direttore, premetto che oggi sono un pensionato; ho sempre appartenuto al sindacato della CGIL, ho svolto nello stabilimento in cui lavoravo una instancabile attività sindacale e per questo sono stato più volte minacciato di licenziamento. Mai ho avuto 10 lire di aumento in 35 anni di lavoro. Oggi milito nel Sindacato pensionati della CGIL.

«Attaccano tutto quello che abbiamo conquistato a così caro prezzo»

Caro direttore, premetto che oggi sono un pensionato; ho sempre appartenuto al sindacato della CGIL, ho svolto nello stabilimento in cui lavoravo una instancabile attività sindacale e per questo sono stato più volte minacciato di licenziamento. Mai ho avuto 10 lire di aumento in 35 anni di lavoro. Oggi milito nel Sindacato pensionati della CGIL.